

DANILO ROMEI

REGESTO
DELLE OPERE PASQUINESCHE
DI GREGORIO LETI

ROMA PIANGENTE
(1666)

Banca Dati “Nuovo Rinascimento”
www.nuovorinascimento.org

immesso in rete il 28 agosto 2005

ROMA / PIANGENTE, / O / DIALOGI TRA'L / Tevere e Roma // [marca: sfera armillare] // *IN LEIDA*, / Appresso BATTISTA VERO. / [linea] / *M. DC. LXVI*.

Esemplare consultato: BNCF: Palat.19.1.1.21

Descrizione: 125 x 72; [2] 56 pp.; [*]1, A-B₁₂, C₄; carta uniforme.

Bibliografia: Barcia X, Krivatsy 181.

INDICE

- p. [1] ROMA / PIANGENTE, / O / DIALOGI TRA'L / Tevere e Roma // [marca: sfera armillare] // *IN LEIDA*, / Appresso BATTISTA VERO. / [linea] / *M. DC. LXVI*.
- p. [2] [b.]
- p. 1 ROMA / PIANGENTE. / TRASCORSO PRIMO. / TEVERE E ROMA. / T. [lettera incisa: M]IA Regina, che nouità funeste [...]
- p. 24 [...] qualche noua occasione di piangere. // *Fine del I. TRASCORSO*.
- p. 25 TRASCORSO SECONDO / TEVERE e ROMA. / T. [lettera incisa: P]VR li raggiunsi quei Furbacchiotti [...]
- p. 45 [...] seà [*sic*] Roma pioue , in altre parti diluuiia. // *Fine del II TRASCORSO*.
- p. 46 TRASCORSO TERTIO. / TEVERE e ROMA. / R. [lettera incisa: C]O s'ì dunque bisogna sempre ch'io pianga [...]
- p. 56 [...] e però vorrebbe esser fuoco. A Dio. // *FINE*.

NOTA

L'opera, «anonima e senza dedicatoria, [...] dai bibliografi è ritenuta del Leti, che sicuramente si limitò a pubblicare un ms. avuto da Roma» (Barcia p. 107). Delle due edizioni italiane del 1666 che si contendono il primato l'esemplare consultato appartiene a quella stampata forse a Rouen.

Si danno in estratto i passi d'interesse pasquinesco.

È interessante che i pasquinisti siano qui parificati ai «Nouellisti», ovverosia ai 'gazzettieri', in particolar modo agli «scrittori de fogli segreti d'auisi» (p. 25). Evidentemente la pasquinata ha perso ormai ciò che nello specifico la connotava.

È curioso che, raccogliendo le fila della tradizione interpretativa, Barcia venga a dire che nel libello «il tono è tanto moderato che il Tevere ritiene giusta la condanna del Pallavicino» (p. 107). Non riesco a capire che cosa ci sia di moderato nell'affermazione che Ferrante Pallavicino «si meritò peggio di quello che gl'auenne» (evidentemente il fuoco) perché «toccò la Dignità, che deue esser sempre Sacro Santa , è portò la sua empia , & impertinente Censura contro la stessa Santità del Papa»; e segue un'intemerata sull'infalibilità pontificia (pp. 43-44). È curioso – semmai – che Leti abbia fatto passare questi “trascorsi” (anche se altrove lui stesso sembra sostenere l'infalibilità della cattedra di Pietro – o comunque dar voce alla tesi cattolica –, se pur distinguendola dalla “Corte di Roma”, ovvero dal potere politico dello Stato della Chiesa). Ma questo fa parte delle molte sue ambiguità e contraddizioni.

EXCERPTA

I

[p. 2]

R[OMA]. [...] mà non meno infelice è la condizione di chì trauaglia sotto vn Prencipe troppo buono ; perche i Parenti , i Ministri , i fauoriti , facendosi lecito tutto quello , che vogliono , moltiplicano i Tiranni sopra la terra, & e [sic] doue vn Prencipe cattiuo essendo solo nel mal oprare , non nuoce , che à pochi , vn Prencipe buono assistito da i Parenti Ministri , e seruitori che tiranneggiano , non che i sudditi , lo stesso Padrone , offendono tutti , e riducono tutte [3] le cose all' vltimo estermio.

[p. 13]

R. Bella cosa ; è non vuoi , ch'io pianga queste languidezze , che macchiano la mia gloria , mentre per tutte le Piazze d'Europa si fanno con le carte de Nouelli soi le risate della Corte di Roma.

T[EVERE]. Se i Padroni castigassero le temerità de Nouellisti , non s'vdirebbero forsi per le Piazze queste nouelle che tanto smaccano la Dignità del Pontificato nelle calunnie , e nelle Pasquinate contro i suoi Ministri.

R. Farebbero male , e peggio : le ranocchie gridano anche sott'acqua ; i libelli , e le Pasquinate all'ora sono in preggio , quando i Prencipi le perseguitano : *Spreta exolescunt*: [sic] vn Prencipe grande auendo trouata in vn suo Gabinetto vna Pasquinata contro di se , e 'l suo favorito ; letta che l' ebbe, la diede pubblicamente al medemo favorito ; dicendoli; leggete quello che si dice di noi , e questo disprezzo del Prencipe chiuse la strada alla petulanza de Cortegiani , e li confuse che se auesse voluto farne risentimento sarebbero diuentati più importuni delle mosche , e più arrabbiati de Cani , & auerebbero tanto cruciato, e molestato con altri Libelli , e Pasquinate il Padrone , che sarebbe stato costretto per minor' male di cacciare di Corte il fauorito; Il [14] vero ri-

medio. Per far' che gl' Huomini parino [*sic*] bene , & i nouellisti scriuino meglio , è di far bene , e lasciar che altri ne faccino.

T. Non credo , che' basti ; perche il genio della Plebe Romana sempre , ò troppo adularice per l' interesse , ò troppo maldicente per malignità , fà mentiri [*sic*] di quelle cose, che dispiacciono à Galant ' huomini , e tanto tolleuano [*sic*] il gusto di quelli , che d' altro più non godono , che di dire , & ascoltare qualche' [*sic*] mormorazione contro la Corte Romana, e gl' Ecclesiastici.

II

[p. 25]

T. [lettera incisa: P]VR li raggiunsi quei Furbacchiotti , e senza , che mi osseruassero vdi quello, che andauano dicendo , e ciarlando frà di loro.

R. Che diceuano ?

T. Che à Palazzo si sia concluso di publicare vn Editto contro gli scrittori de fogli secreti d' auisi in pena di prigione , di galera , e di forca , se toccheranno le cose del Gouverno, & altre particolarità , che possino offendere il gusto del Padrone.

R. E' [*sic*] pensi tù , che per questo cesseranno i Nouellisti di scriuere ?

T. Penso di nò , mà guardino essi à fatti loro , che le teste non si fanno di legno come le gambe.

R. Vorranno parlare , se crepassero , non sai che Pasquino non hà mano per vogare in Galera , & hà poco paura della Forca , non auendo che mezza testa da perdere.

[p. 27]

[...] a' non hai veduto la vita di Donna Olimpia Papessa ; leggi quel scartabello , che vi trouerai [*sic*] dentro la rouina di Castro [...]

[p. 37]

T. Pasquino, benche sia stato deluso tante volte nelle mie speranze aueua concetto vna grande opinione di non vedere sotto il presente Pontificato que-

sto abuso , che tanto fa cicalare il volgo, che i Parenti del Pontefice venissero a fare la parte sul mantello di San Pietro.

[p. 43]

T. E se Pasquino parla, ecco le Galere, e le forche apparecchiate.

R. Non tocca a Pasquino il correggere questi errori , mà a sommi Pontefici, a Concilii Generali, & allo spirito d'huomini santi , e dotti.

T. Mà i Papi nol possono fare per i proprii interessi, e per quelli della loro familia. I Concilii sono andati in desuso , e quando ancora si radunassero , si sà quello che fù fatto nel Concilio di Trento , acciò che la Corte non fosse riformata , e gli huomini dotti, e santi hanno quel credito in questa parte, che ebbe quel buon Abbate, il quale auendo scritto non sò che a tempo di Papa Urbano sopra la vanità de titoli , doppo vna lunga prigionia in Castel sant' Angelo , ne venne tratto fuori con piedi auanti à lume di torcie.

R. Anche Ferrante Pallauicino , & altri, che vollero a quel tempo toccare questa Corte , lasciorono la testa sopra vn palco , ò trà le carceri.

T. Il Pallauicino si meritò peggio di quello che gl'auuene , e toccò la Dignità, che deue esser sempre Sacro Santa , è portò la sua empia , & impertinente Censura contro la stessa [44] Santità del Papa in cose , nelle quali per esser di Fede , e di costumi , non può fallire , come assistito dallo spirito Santo [...].